

10/3/1960

INTERVENTO DEL COMPAGNO FERRARI ANGELO
Segretario Prov. della FIOM di Savona

Y

Compagni,

ieri con molta attenzione abbiamo tutti ascoltato la relazione introduttiva che ha tenuto il compagno on. Lama. Con questa relazione io mi trovo completamente d'accordo e il mio intervento, nella sua brevità, dovrà intrattenersi su alcuni argomenti che nella relazione erano appena accennati. Io penso che in questo nostro Congresso dobbiamo tenere presenti anche alcuni gravi importanti problemi che stanno all'attenzione di tutti i lavoratori così come i problemi del salario, del cottimo, e della politica sindacale. Intendo riferirmi alla assistenza mutualistica, infortunistica e al salario previdenziale.

Parlando di questo io credo sia opportuno a questo nostro Congresso portare anche un esame critico di ciò che noi abbiamo fatto in questi ultimi tempi e desidero prima di tutto portare alcune considerazioni che si riferiscono al famoso aumento della trattenuta sul fondo adeguamento pensioni che ormai ha assunto il comune nome dell'1,40%. Io penso che su questo argomento la nostra considerazione non sia stata sufficientemente tempestiva. ^{E' vero che} ~~vu' una~~ il provvedimento adottato ci ha colti un po' di sorpresa, però così come si era sviluppata l'azione spontanea nelle fabbriche, nelle varie province (evidentemente non si è manifestata soltanto con azioni di sciopero, ma anche attraverso ordini del giorno, proteste, ecc.), avrebbe dovuto essere più coordinata, avrebbe cioè avuto bisogno di un'azione di stimolo e di portarsi all'attenzione del paese con più decisione, mentre invece noi abbiamo visto che da parte della nostra Confederazione vi è stato un comunicato dove si è sporta una denuncia arricchita di particolari che ^{hanno} ~~ha~~ reso ancora più grave e ancora più ingiusto il provvedimento del governo e del Ministero del Lavoro.

Quindi nelle varie province con questa decurtazione operata ingiustamente da parte del governo, avrebbe dovuto nascere un movimento più ~~va~~ largo, più esteso, avrebbe potuto anche determinarsi in azioni di sciopero a livello provinciale, mentre invece siamo andati avanti nelle incertezze, nelle contraddizioni di informazioni e anche, in certo qual mo-

./.

do, in tentennamenti. Noi non abbiamo saputo cogliere cioè quello che è stato il movimento spontaneo di protesta che è scaturito da tutte le province del nostro paese; Dovevamo essere anche molto chiari nell'indicare la necessità di lottare per questo provvedimento. Ora si dice e si è detto che non possiamo noi fare degli scioperi, e questo può essere anche vero, ~~www~~ soltanto per questo, però noi abbiamo, categoria per categoria, diversi problemi che ormai sono maturi e avremmo dovuto cioè portare all'attenzione dei lavoratori questo e altri problemi e su questi impostare un'azione di sciopero e di lotta, tanto più che era preventivato un incontro al Ministero tra le 3 confederazioni per discutere ed esaminare appunto l'iniquità di questo provvedimento.

Noi siamo convinti che se l'incontro al Ministero fosse stato preceduto da tutto questo largo movimento di azioni di sciopero, di lotta, di proteste, con più intensità, i nostri rappresentanti avrebbero trattato su una posizione di maggior forza e quindi avrebbero avuto un maggiore sostegno da parte dei lavoratori.

Questo problema è stato lasciato così, alla spontaneità di ogni provincia, la quale a un certo momento non ha saputo coordinare l'azione che si stava sviluppando in tutto il paese. Non parliamo poi dell'UIL, della FIIL; il cui intervento è stato tardivo e platonico perchè si è limitato soltanto ad una simbolica protesta. E abbiamo ^{visto} anche in questa manifestazione, in questo problema che noi ci siamo basati un po' troppo su ciò che ha fatto o che potevano fare la CISL e l'UIL, cioè questo voler vedere se sempre si può preventivamente partire su posizioni unitarie di fronte ai problemi. Mentre invece in questa occasione sarebbe stato necessario partire e cercare di trascinarci dietro anche le altre Organizzazioni sindacali. Quindi noi abbiamo visto che su questo problema del salario differito, sui contributi previdenziali che i lavoratori pagano, vi è la necessità di essere un po' più attenti, di curare di più questo; tanto più che noi vediamo che la nostra classe dirigente, il governo, oggi hanno preso questo preciso indirizzo di voler limitare, tagliare quello che è il salario del lavoratore, anche all'aumento di queste trattenute, anche attraverso un maggiore onere contributivo da parte dei lavoratori e già si sta ufficiosamente facendo circolare carte notizie per vedere un po' la reazione che nasce nel paese. E' evidente che noi non diamo una pronta ri-

sposta a queste notizie ufficiose, poi esse diventano ufficiali e poi provvedimenti concreti e attuati che ci ritroveremo con la firma di un decreto presidenziale. La nostra categoria poi è stata ancora di più sensibile a questo provvedimento di aumento della trattenuta del fondo adeguamento pensioni perchè la nostra categoria è uscita di recente da una lotta contrattuale dove attraverso lotte ~~www~~ che sono durate un intero anno tra scioperi, manifestazioni, ecc., è riuscita a strappare l'aumento del 5,50% sui minimi tabellari; non ci siamo ancora rifatti dai disagi, dai danni subiti dallo sciopero, che ecco che ci viene portato via ~~www~~ ~~ww~~ l'1,40% sul salario globale dell'intera busta paga.

Quindi era opportuno cogliere questa occasione; ora noi vediamo che si sta riprendendo di nuovo quest'azione di protesta perchè i lavoratori in questi giorni prendendo la busta paga vi trovano defalcato ~~www~~ ~~ww~~ il contributo di gennaio e quello di febbraio; quindi ci sarà un'altra reazione e già nella nostra provincia si è manifestata attraverso ordini del giorno, delegazioni e noi pensiamo che in questa occasione sia opportuno fare quello che non abbiamo potuto fare prima, cioè vedere se riusciamo a portare all'attenzione del governo, del ministero del lavoro, la viva protesta dei lavoratori, che non vogliono accettare queste decurtazioni salariali che non vanno a beneficio nè dei lavoratori occupati, nè dei disoccupati e tanto meno dei pensionati perchè questa decurtazione salariale avrebbe potuto essere evitata se il governo adempiva a un suo preciso dovere che gli veniva dal decreto di legge.

Compagni congressisti, io penso che in queste nostre discussioni sia veramente necessario dare il giusto posto che meritano gli altri problemi dell'assistenza in generale, perchè noi oggi non parliamo più a dei lavoratori increduli delle possibilità di modificare l'attuale sistema previdenziale e mutualistico del nostro paese; oggi vediamo che i lavoratori stessi tutti hanno compreso che vi è la forza, la possibilità di migliorare per arrivare poi ad una modifica sostanziale dell'attuale sistema previdenziale. E qui un giusto merito va dato alla CGIL che ha saputo in questi due anni dibattere, portare all'attenzione dei lavoratori questi vivi problemi attraverso congegni, manifestazioni, comizi, propaganda, ecc.; i lavoratori stessi si sono fatti compresi della necessità che vi è nel nostro paese di dare un nuovo e migliore sistema assistenziale alla classe

lavoratrice e ai loro familiari.

I lavoratori non sono più abituati oggi a prendere le cose così come gli vengono date; una volta tutti eravamo convinti o per lo meno una parte di noi era convinta che l'assistenza mutualistica, infortunistica, previdenziale fosse ~~un~~ tabù, che non si potesse toccare; questo era e questo si doveva accettare. Tant'è vero che anche negli anni passati il sindacato in sé non ha saputo approfondire questi temi e questi problemi erano un patrimonio riservato soltanto ad alcuni tecnici all'INCA e basta. Quindi il sindacato non se ne è giustamente occupato. Vediamo che oggi certi problemi si stanno occupando di noi e in modo veramente forte, in un modo che veramente ci sta sovrastando.

Si diceva ancora poco tempo fa che la CGIL avrebbe portato avanti in campo nazionale questi problemi e quindi non era opportuno dibatterli, portarli nella nostra piattaforma rivendicativa nazionale anche tant'è vero che grossi sindacati non hanno tenuto presente nella piattaforma rivendicativa alcuni di questi problemi previdenziali.

Noi vediamo che alcune di queste questioni potrebbero essere unite ad altre e si potrebbero affrontare e portare avanti sul terreno aziendale, sul piano di settore e di gruppo. Il sindacato può far questo senza temere di essere demagogico o di peccare di demagogia. Ad esempio, il problema della carezza, e di questo si è accennato, se ne parla, se ne discute nelle fabbriche poi è diventato un problema che ha lo stesso valore del problema salariale; la carezza è un'ingiustizia e un furto tanto più in caso di un infortunio. Ora si tratta di affrontarlo; portarlo avanti, giungere ad una soluzione anche a gradi, anche adottando la carezza soltanto una volta nel giro di un anno perchè voi sapete che in un anno si può essere ammalati due, tre e anche quattro volte e per due, tre o quattro volte si ~~www~~^{deve} pagare la carezza; quindi bisogna dibattere questo problema, farlo diventare patrimonio di tutti i lavoratori finchè da tutti sia sostenuto in modo deciso e quindi cercare già di introdurre il principio dell'abolizione della carezza.

A livello aziendale si può anche chiedere l'integrazione all'indennità di malattia che oggi è del 54% e si può giungere a 60 con l'integrazione del datore di lavoro o al 70%; sono tutte richieste che possono arricchire la nostra piattaforma rivendicativa ma intanto ci consentono di averle sempre presenti nelle nostre rivendicazioni e quindi di portar-

le avanti perchè le rivendicazioni oggi non devono essere soltanto salariali e di cottimo; ci deve essere anche il problema dell'assistenza perchè non vi sarà civiltà nel nostro popolo lavoratore, nel nostro paese finchè l'assistenza mutualistica previdenziale avrà dei livelli così bassi, così poco dignitosi. Quindi questa è una convinzione che esiste ormai profondamente in tutta la nostra provincia e io qui parlo anche a nome di moltissimi lavoratori che nei nostri dibattiti congressuali ce li hanno posti all'attenzione. Resta evidente che altri problemi sono di carattere nazionale e che quindi nazionalmente si possono dibattere, portare avanti. Ma è naturale ed è logico che il sindacato deve dare un giusto valore a questi problemi previdenziali. Tale azione deve essere portata avanti e sostenuta dai lavoratori; deve partire dalla fabbrica, cioè dalle vittime dirette di questa ingiustizia e di questa iniqua assistenza previdenziale che vi esiste. E qui troviamo la possibilità di unità perchè gli stessi aderenti alla CISL e all'UIL si lamentano e imprecano continuamente assieme ai nostri compagni. Quindi noi possiamo e dobbiamo orientare anche i lavoratori che non sono aderenti alla nostra organizzazione e non attendere che le centrali sindacali si mettano d'accordo per una meccanica decisione e decidono di portarla all'attenzione tutte e tre insieme. Dobbiamo dalla fabbrica portare avanti i problemi e discuterli finchè si impadroniscano essi stessi di tutti i lavoratori e che tutti i lavoratori assieme li portino avanti.

Nel contempo non c'è nessuno che neghi che tutto l'attuale sistema di assistenza e previdenza deve essere riformato dalle fondamenta. La nostra azione non si deve limitare a chiedere soltanto miglioramenti immediati che contano e sono importanti; ma dobbiamo nel contempo dare una prospettiva ai lavoratori, una prospettiva che tenda a ~~www~~ modificare radicalmente tutto il sistema per debellare questo disordine che esiste nel campo assistenziale, questa pluralità di istituti e di enti che fra tutti lasciano indifeso e improtetto il lavoratore dal rischio e dal pericolo e quindi dalla malattia.

Giustamente la CGIL ha saputo elaborare, portare all'attenzione del paese il progetto di servizio sanitario per la sicurezza sociale, il quale, siamo convinti, ~~www~~ si farà strada, andrà avanti certamente e riusci

rà a conquistare la coscienza nei lavoratori. Però noi abbiamo il compito e il dovere di non stancarci mai di propagandarlo, non soltanto nelle normali riunioni che si faranno e poi si lascia perdere e si portano avanti altri problemi; noi dobbiamo portarlo avanti assieme a tutto il nostro programma rivendicativo; trovare alleati su questo problema, dei sostenitori, ~~www~~ chiedere l'adesione anche di personalità della scienza, della Magistratura, perchè in Italia oggi vi sono le condizioni per attuare il ~~problema~~ sanitario nazionale per la sicurezza sociale.

L'attuazione della piccola riforma INAM che è stata strambazzata un po' a tutti i venti, ci ha messo di fronte ancora ad alcune ingiustizie: la questione dei medicinali specializzati che sembrava essere risolta con la formulazione di quel famoso elenco che l'INAM ha elaborato entro il quale sono comprese 15.000 specialità. Ebbene; noi abbiamo visto che queste specialità esistono però oggi da parte delle direzioni dell'Istituto si cerca di influenzare i dottori a che non ~~www~~iscrivano le specialità ma iscrivano preparati galenici; quindi noi siamo ancora daccapo; si era abolito il visto preventivo e tante altre cose però siamo ancora nelle stesse condizioni, cioè siamo al punto in cui eravamo prima: l'Istituto nega i medicinali specializzati che potrebbero efficacemente contribuire per una pronta guarigione dell'ammalato.

Questa politica che conduce l'Istituto INAM in varie province, nella nostra in particolare, e ciò ci risulta da fonti sicure, ha trovato una pronta reazione da parte dei lavoratori. Delegazioni unitarie si sono recate a protestare e noi portiamo avanti ancora questa protesta perchè vogliamo che se ai lavoratori è dato un elenco per cui c'è possibilità di usufruire di 15.000 specialità, questo elenco deve essere offerto alla prescrizione e il medico curante non deve essere giorno per giorno indotto a pressioni, a intimidazioni anche larvate per indurre a scrivere altri preparati galenici che naturalmente all'Istituto costano molto meno. E' la famosa politica delle economie che si fa sempre sulla pelle dei lavoratori.

Quindi su questo problema dell'assistenza mutualistica era giusto ed è giusto che anche altri compagni ne parlino perchè quando tutti noi ritorneremo ai nostri posti di lavoro, finito questo Congresso, dovremo avere le idee chiare di quello che dobbiamo fare, dobbiamo cioè attua-

re gli impegni che qui noi stiamo per assumerci.

Il compagno Lama aveva parlato anche delle mutue integrative aziendali, ~~ovvintegrativeovvintegrative~~ mutue interne o integrative (che non hanno nulla a che fare con le mutue autonome aziendali o con le mutue aziendali). Di fronte alle deficiente degli istituti, alle restrizioni dell'Istituto INAM vi è questa tendenza del lavoratore a volersi istituire all'interno dell'azienda una mutua interna cioè una mutua integrativa che nonceda ciò che non concede l'INAM. Ma noi vediamo che in molti casi in cui si sono istituite queste mutue integrative, molto spesso si sono risolte con un aumento di onere da parte del lavoratore il quale è sempre soggetto al contributo nazionale che si deve pagare e in più si assoggetta a un ulteriore contributo interno per far fronte alla cassa di questa mutua integrativa.

Ora bisogna stare molto attenti, compagni, perchè proprio nelle grandi fabbriche si verifica questo fenomeno, cioè un numero elevato di lavoratori, un contributo ciascuno, vi è la possibilità di costituire la mutua integrativa. Noi possiamo essere d'accordo nell'incoraggiare una mutua integrativa quando questa mutua già in partenza sappiamo che può dare un livello di prestazioni superiore all'istituto superiore ad altre mutue integrative.

Secondo il mio modesto pensiero, credo che costituendo in numerose fabbriche queste mutue integrative troveremo del freno, delle remore a portare avanti una lotta nazionale, generale, anche articolata per settore e per azienda per quella che è la riforma più completa dell'istituto previdenziale italiano. Inoltre vediamo che anche in queste fabbriche dove si costituiscono le mutue integrative, nella mentalità del lavoratore si crea un senso di corporativismo e viene abituato a vedere soltanto la sua mutua integrativa e non si accorge più di quello che sta succedendo in tante altre fabbriche dove gli altri lavoratori che non possono darsi una mutua integrativa subiscono i bassi livelli di prestazioni farmaceutiche, assistenziali e infortunistici.

Quindi questo delle mutue integrative è un problema molto delicato che dovremo vedere con molta attenzione e ~~quv~~ con molta cautela anche perchè quando si costituisce la mutua integrativa la direzione chiede di essere rappresentata all'interno del Consiglio di Amministra-

ne. La massima parte dei dottori è sempre soggetta all'influenza della Direzione e il dottore in molti casi può anche perdere il segreto professionale; può anche far capire certe diagnosi ed ecco che la Direzione può colpire, può cambiare qualifica, può declassificare un lavoratore. Quindi vi sono alcune grosse questioni che inducono tutti noi ad una seria riflessione.

Compagni, ^{vi} sono molti altri aspetti che naturalmente il Congresso non deve trattare tutti. La raccomandazione vale soltanto per tenerli in considerazione e porli alla nostra attenzione.

Desidero concludere questo mio breve intervento rivolgendo un elogio all'INCA Nazionale per il volantino che recentemente ha stampato e ha fatto distribuire in tutte le fabbriche; quel volantino che conteneva l'entità dei contributi; quel contributo che è valido agli effetti della pensione; che invitava il lavoratore a stare attento alle marche assicurature ed altri suggerimenti di una certa importanza.

Sono le prime volte in questi ultimi tempi che noi diamo una sensibilità intorno a questi problemi e al lavoratore, cioè il problema della pensione che va raccogliendo sempre più larghe proteste perchè finchè il lavoratore ha 30-35 anni non dedica molta attenzione al problema della pensione di vecchiaia; però quando raggiunge già i 50-55 anni e sa che è nell'imminenza del raggiungimento del 60° anno comincia già a preoccuparsi e noi abbiamo visto che questi volantini hanno risvegliato in tutti gli operai un vero senso di attenzione; si sono recati all'INCA, sono venuti al sindacato a fare conteggi, a sapere, hanno chiesto i libretti personali, aggiornati. Se noi sensibilizziamo ancora di più il lavoratore intorno ai contributi previdenziali, portiamo un importante contributo anche alla lotta contro le evasioni contributive che in molte parti del nostro paese si stanno verificando.

Quindi dobbiamo essere sempre continui e non cessare mai la nostra attività in questo importante settore della previdenza, perchè noi sappiamo che questo fa parte del salario, della dignità, fa parte della coscienza, della salute di tutto il nostro popolo lavoratore. Ormai noi

sappiamo che una maggiore sensibilità del sindacato si sta formando e l'obbediamo e di questo ne siamo coscienti; però dobbiamo anche raccomandare che non si dimentichino e che non si sottovalutino soprattutto questi importanti argomenti.

Desidero concludere invitando ancora al Congresso i congressisti a ripristinare la solidarietà operaia che fino a qualche anno fa noi si faceva. Noi si vedeva qualche fabbrica dove si operavano licenziamenti di operai impegnati nella lotta; da tutte le fabbriche d'Italia giungevano ordini del giorno, lettere di incoraggiamento a sostenere l'azione di questi compagni lavoratori che si battevano contro i licenziamenti; membri di C.I. ^{venivano} colpiti da rappresaglie, licenziati; si mandavano o.d.g. di solidarietà, si sosteneva la loro lotta, la loro azione. Ora invece, da un po' di tempo questi problemi rimangono un po' divisi da compartimenti stagni; noi non ci accorgiamo più che non c'è più quello spirito di solidarietà tra noi; quindi questo è molto importante. Badate che quando la fabbrica si trova in lotta, quando ci sono 100-200-50-10 licenziati che si impegnano in un'azione per impedire il loro licenziamento, fa molto piacere, dà molto coraggio e molto conforto una parola di solidarietà che parta da tutte le C.I., da tutte le Sezioni sindacali, da tutti i sindacati, perchè soltanto con la solidarietà operaia si riesce a contribuire per portare avanti tutta l'azione del nostro sindacato e del nostro popolo lavoratore.